

Cari amici di Radio Maria, trasmettiamo dal monte delle beatitudini dinanzi allo splendido lago di Galilea in Terra Santa. Questi giorni abbiamo avuto la grande gioia di ricevere la visita del Santo Padre Francesco, pellegrino qui in Terra Santa. Veramente il suo pellegrinaggio è stato per noi una pioggia di grazie, tutti gli incontri che ha fatto: la Santa Eucarestia ad Amman, la Santa Eucarestia a Betlemme e tutti gli altri, soprattutto l'incontro ecumenico con il patriarca Bartolomeo, patriarca ortodosso di Costantinopoli, è stato veramente qualcosa di meraviglioso, ho avuto la grazia di assistere e concelebbrare alla Santa Messa del Papa ad Amman e anche di essere presente all'incontro al Getsemani, che è stato veramente toccante e commovente. Il Papa era molto stanco ma è stato impressionante vederlo prostrato alla roccia del Getsemani, tra l'altro per grazia di Dio mi trovavo in prima fila, e poterlo accompagnare è stata veramente una grande Grazia. Spero che tutti noi possiamo almeno leggere i bellissimi discorsi che ha fatto. Forse avete visto nelle immagini che si è fermato in preghiera davanti al recinto e al muro tra la Palestina e Israele, si è fermato davanti al muro del pianto, ha pregato allo Yad Vashem (il museo dell'olocausto), tutto veramente è stato meraviglioso. Questo pellegrinaggio è avvenuto a 50 anni dello storico pellegrinaggio del Papa Paolo VI che tra poco avremo la gioia di vedere beatificato. Papa Paolo VI intendeva così invitare la Chiesa a ritornare alle sorgenti della Fede, il primo Papa dopo San Pietro a visitare la Terra Santa, a ritornare in Terra Santa. E così Paolo VI è voluto ritornare ai luoghi dove tutto è cominciato, è voluto tornare al cuore, alla sorgente della storia e della geografia della salvezza. Perché come ho detto l'altra volta nell'introduzione, la nostra fede è storica, ha un luogo concreto, un tempo concreto, la storia e la geografia della salvezza, e così anche vedere Papa Francesco tornare a questi luoghi è stato veramente qualcosa per noi di meraviglioso, vedere il successore di Pietro che ci ha confermato a tutti nella Fede. Ecco, in questo tempo ci troviamo nel mese di maggio, mese consacrato per eccellenza alla vergine Maria, e in questo contesto di pellegrinaggio del Papa in Terra Santa, e anche perché siamo agli inizi della mia trasmissione a Radio Maria, vorrei andare oggi alle Sorgenti di Maria e alle sorgenti di Nazareth, anche come luogo santo, proprio lì dove si trova la sorgente della nostra Fede. Perché appunto questa trasmissione è intitolata "Alle sorgenti della Fede in Terra Santa"; e vorrei così con voi, così come posso, umilmente, trattare alcuni aspetti di Maria, di Miryam come donna ebrea e come madre del Messia. Ecco noi crediamo nell'incarnazione di Cristo, e questa fede nell'incarnazione ci spinge a inserire Maria proprio in questa storia e nella geografia della salvezza, a cui anche Papa Francesco ha fatto riferimento, il ritorno a questi luoghi santi. E quindi vorremmo inserire Maria nel contesto religioso e sociale della Galilea del I secolo e vedere anche per noi il significato, che ci possa servire come una catechesi. Quindi io intitolerei questa puntata Alle Sorgenti di Maria e della Fede di Maria, alle sorgenti di Nazareth. Tra l'altro chi conosce Nazareth sa che è molto importante il luogo santo che è il cuore di Nazareth, che è proprio la cosiddetta Fonte di Maria dove si trova la sorgente dell'antica Nazareth: oggi abbiamo la sicurezza che questa era veramente la sorgente di Nazareth, che lì si trovava Nazereth. Ecco, bellissimo questo luogo perché secondo uno dei più antichi vangeli apocrifi del II secolo il primo incontro tra l'Angelo e Maria è avvenuto proprio alla sorgente, per quello nell'iconografia bizantina, che forse alcuni di voi avete visto, l'incontro tra l'angelo Gabriele e Maria avviene alla sorgente; ricordiamo che questo Protoevangelo di Giacomo è un vangelo che ha molti dettagli storici, è anche un vangelo ortodosso, anche se per noi non è parola di Dio è tuttavia di grandissimo interesse; oggi si può vedere ancora questa sorgente dentro la Chiesa che ora hanno i Greci ortodossi, si può ancora andare a questa sorgente. Ecco potremmo dire che Maria è anche per noi la sorgente d'acqua, la sorgente delle grazie, attraverso di lei ci è venuto questo fiume di grazie che è nostro signore Gesù Cristo, il messia. Quello che noi abbiamo riconosciuto come Messia e come Figlio di Dio che ci è stato donato, ecco proprio per mezzo di Maria. Ecco, vorrei dire una cosa, Maria è una donna concreta, Maria è vergine, sposa e madre, è interessante che sono proprio le 3 realtà più attaccate oggi dal mondo, diciamo così: oggi non si capisce più veramente la bellezza di essere vergine, di essere sposa e di essere madre. Allora oggi per comprendere Maria bisogna cercare di andare alle sorgenti di Maria, sempre alla luce della Fede, tornare alla sua umanità, alla sua concretezza, al suo essere una vergine sposa e madre ebrea anzitutto. Questo è importante perché la nostra Fede come dicevo è storica, è incarnata, una Fede disincarnata diventa agnosticismo,

perché la nostra Fede è storica, il cristianesimo non è una filosofia, non è una serie di miti, non è primariamente una serie di leggi, ma è un fatto storico. Maria è una donna storica: ecco lei, fatta di terra, fatta di carne, non è una mitizzazione, non è la divinizzazione di una donna come ci accusano molti, non è un'idea ripresa dal paganesimo, come la divinizzazione per esempio della madre terra, come tanti purtroppo hanno voluto dire fuori dalla fede, ma è una donna storica, colei che è stata la madre del Messia e che ora è viva nel Cielo; chiedo anche il suo aiuto perché come sapete si dice di Maria "Nunquam satis", come hanno detto i santi e i padri "di Maria non si dirà mai abbastanza", e come posso parlarne io con le mie povere parole? Però dice S. Agostino "tuttavia non possiamo stare in silenzio" e il mio professore di mariologia De Fiores, diceva così: "come donna ebrea Miryam (Maria, Miryam è il nome ebreo di Maria) appartiene al popolo di Israele". Sono contento di parlare di questo proprio qui su Radio Maria. E dice Fiores, questo professore di mariologia, che i rapporti ebrei cristiani spesso si sono svolti sotto il segno della polemica e sono pochi i casi in cui Maria ha trovato spazio negli autori ebrei, mentre Gesù ha affascinato moltissimo gli autori ebrei, ma abbiamo delle eccezioni per esempio Shalom Asch che ha scritto un ampio midrash su Maria, o Shalom Ben Chorim che ha tentato di ritornare alla ebraicità di Maria. E c'è una donna ebrea, Wolmann, che così ha giustificato il silenzio su Maria, sentite cosa dice lei: "Questa un po' dimenticanza, o anche rigetto di Maria, si ha per motivi che si incrociano, o perché è troppo ebrea, o perché non lo è abbastanza, in quanto vergine e madre nello stesso tempo, per l'ebreo l'immagine di Maria vergine e madre o madre di Dio lo rimanda ai miti pagani che non hanno per lui alcun valore suggestivo", ecco per questo noi vogliamo tornare proprio a Maria come donna ebrea, e vedere come Maria, ragazza ebrea, ha vissuto nel suo tempo, per entrare sempre di più nella comprensione di Maria come madre di Dio, anche nei vangeli del nuovo testamento. Ecco cari amici, la creatura più alta per noi cristiani è Maria, per questo il cristianesimo è tutt'altro che maschilista. E' lei il grande segno come si dice in Apocalisse 12, in greco "Semeion Mega", la donna vestita di Sole, cioè vestita della Resurrezione di Cristo, vestita della veste di gloria come Eva secondo la tradizione (prima del peccato Adamo ed Eva erano rivestiti di una veste di gloria), cioè lei è la donna vestita di Dio, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di 12 stelle, è vero che questa visione dell'Apocalisse si riferisce alla Chiesa, ma senza dubbio a mio parere va riferito anche alla madre del Messia, visto che si dice che questa donna è incinta e che poi partorisce un figlio maschio destinato a governare le nazioni della terra, che nel linguaggio biblico ed ebraico significa appunto che è la madre del messia, la madre del figlio destinato a governare le nazioni della terra. E' importante sottolineare anzitutto una cosa, che Maria, Miryam, è una ragazza ebrea del I secolo, ma qual era la sua vita religiosa? Come viveva la Fede Miryam nella sua vita? Come ha assimilato le scritture? Come si è preparata ad essere la madre del Messia? Come è entrata nella storia della salvezza facendo parte di questo popolo ebraico e di tutta una storia meravigliosa che Dio ha fatto con il suo popolo e che oggi continua con noi, è anche grazie a lei. Ecco ci dobbiamo rifare alle fonti ebraiche, certo con grande attenzione perché dovremmo risalire a quello che è precedente al 70 dopo Cristo, visto che molte fonti ebraiche sono state redatte posteriormente a questa data allora dovremmo andare a rintracciare (e c'è la possibilità), alcune tradizioni di cui abbiamo una certezza di antichità e che senza dubbio o molto probabilmente risalgono proprio all'epoca del II tempio (quando diciamo epoca del II tempio ci riferiamo al prima del 70, cioè al tempo di Gesù). Ecco allora vorrei cominciare perché ci sono molte cose che sono poco conosciute e ci aiutano, spero che questo possa essere un aiuto per la nostra fede. Ecco, Maria è una ragazza ebrea del I secolo; come viveva Maria la sua vita? I vangeli ovviamente non ci dicono tutto perché come dice il vangelo di Giovanni nella sua conclusione "molti segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli ma non sono stati scritti in questo libro; questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il figlio di Dio e perché credendo abbiate vita nel suo nome", questo vuol dire che i vangeli non possono riferirci tutto. Ecco ogni mattina Maria, come ogni ragazza e donna ebrea ancora oggi, recitava una benedizione quando si svegliava, anzi tante benedizioni, perché la vita ebraica e la religione ebraica è costellata di benedizioni, tutta la vita di un uomo ebreo e di una donna ebrea deve essere tutta una Berakah, Berakah in ebraico significa benedizione, e c'è una benedizione per tutto, pensate che quando uno si sveglia la mattina deve benedire per esempio per l'intelligenza, per la vista, per la capacità di movimento, perfino per la posizione eretta del corpo. Questo è molto interessante, pensate al miracolo che fa Gesù quando guarisce questa donna curva per anni e anni, che non poteva entrare nella benedizione. C'è una benedizione per il vestito, per l'energia, perfino per la stabilità della terra,

perché la terra è stabile, Dio continua la sua creazione, c'è una creazione continua di Dio. La capacità di camminare si deve ringraziare, benedire Dio e glorificarlo per la capacità di camminare, per la forza, per esempio quando ci si mette la cintura o per le donne quando ci si cinge la veste si deve ringraziare Dio per la forza. E pensate, vi faccio solo un esempio per capire questo, ogni ebreo, il pio ebreo, deve recitare al giorno almeno 100 benedizioni, pensate che c'è una benedizione perfino quando si va al bagno, e ogni ebreo deve dire oggi, è ancora così: “Baruch Atah Adonai Melekh Ha'olam”: così cominciano tutte le benedizioni ebraiche “Benedetto sei Tu Signore Dio nostro Re eterno”, “Baruch Atah Adonai Melekh Ha'olam”, “che hai formato nel corpo orifizi e cavità, perché hai rivelato e conosciuto davanti al trono della tua gloria che se solo uno di essi si ostruisse o si aprisse, non sarebbe possibile esistere una sola ora”. Pensate, si benedice Dio perfino quando si va al bagno. Ecco non sappiamo se al tempo di Gesù tutte queste benedizioni erano già fissate, perché dovete capire una cosa, che ai tempi di Gesù non c'erano libri di preghiera, le benedizioni erano passate di padre in figlio, o di maestro, di rabbino ai discepoli, per questo Gesù insegna a pregare, per questo i discepoli dicono a Gesù “Signore insegnaci a pregare come Giovanni e i suoi discepoli”, perché era qualcosa che non si poteva scrivere perché faceva parte della cosiddetta, in ebraico “Torah She-be-al-peh” cioè la Torah che è nella bocca, “be-al-peh” in ebraico significa anche “a memoria”, cioè che si deve apprendere a memoria, perché è diversa dalla Torah scritta; nella tradizione ebraica Dio ha consegnato a Mosè (e questo è molto antico), sul monte Sinai ha consegnato a Mosè non solo la legge scritta, ma anche la sua interpretazione alla legge orale, anche le preghiere, per questo è importante; le preghiere ebraiche e la liturgia in generale sono normalmente conservatrici, per quello alcune di queste benedizioni sicuramente già si proclamavano, anche se sono state scritte dopo il 90 in un Concilio che gli ebrei hanno fatto a Jamnia, e adesso vi farò un esempio importante per capire la vita di Maria; comunque una cosa è certa: la vita di Maria è piena di benedizione, per quello esplose in questo inno meraviglioso che oggi abbiamo, che tutti noi cristiani recitiamo ogni sera nei vesperi, che è il Magnificat. Sappiamo con certezza che esisteva ai tempi di Gesù la benedizione per l'identità maschile o femminile. Pensate che gli ebrei ringraziano Dio per essere maschio o femmina, uomo o donna. Per esempio sia gli uomini che le donne dovevano benedire per tre identità: per l'identità ebraica, per l'identità di essere libero nel caso che erano liberi, e per l'identità maschile o femminile. E come benedivano Dio? Interessante questo, ascoltate bene: gli uomini dovevano pregare così, e ancora oggi ogni ebreo prega così ogni giorno “Baruch Atah Adonai Melekh Ha'olam...” “Benedetto sei tu signore Dio nostro Re eterno, che non mi hai fatto pagano” poi deve dire di nuovo: “Benedetto sei tu signore Dio nostro Re eterno che non mi hai fatto schiavo” e infine dice “Benedetto sei tu signore Dio nostro Re eterno che non mi hai fatto donna”. Ecco questo forse a noi ci suona un po' male, no? E' vero che la condizione delle donne ai tempi di Gesù non era, diciamo, sempre felice, questo però non vuol dire che gli ebrei erano e sono maschilisti. Come pregavano le donne? Vediamo... Dovevano pregare così, dovevano fare le stesse prime due benedizioni cioè “Benedetto sei tu signore Dio nostro Re eterno che non mi hai fatto pagana, che non mi hai fatto schiava” e dopo dicevano “Benedetto colui che mi ha fatto secondo la sua volontà”: in ebraico “Baruch She-Asani ki-Rtsono”. Queste preghiere sicuramente sono antiche, perché? E' interessante: S. Paolo dice così nella lettera ai Galati “non c'è più ora giudeo né greco” giudeo né greco vuol dire non c'è più né ebreo, né pagano “non c'è più schiavo né libero, non c'è più uomo né donna, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù”. Perché Paolo riprende proprio queste categorie? Ebreo/pagano, schiavo/libero, uomo/donna? Evidentemente riprende proprio questa benedizione mattutina; interessante che Paolo tra l'altro usa lo stesso ordine che si usa ancora oggi nella benedizione. Perché dobbiamo capire una cosa, forse ci sembra una cosa oggi discriminatoria, che discrimina lo schiavo, che discrimina il pagano, che discrimina la donna. In realtà dobbiamo entrare nella mentalità ebraica di quel tempo, ancora oggi. La divisione non era solo tanto sociale, ma soprattutto religiosa. Nella spianata del Tempio esisteva una balaustra, un muretto che divideva ebrei e pagani, i pagani non potevano accedere al Tempio, rimanevano nella spianata, nel cosiddetto “cortile dei gentili”, gentili vuol dire pagani, “atrio dei gentili”, nell'atrio dei pagani. Anche le donne non accedevano alla parte più interna del tempio, ma rimanevano nel cosiddetto cortile delle donne, solo gli uomini entravano in una zona riservata ai sacrifici, nella parte più interna neanche gli uomini potevano entrare, ma solo i sacerdoti nel Santo, e nel Santo dei Santi solo un sacerdote una volta all'anno nel giorno dello Yom Kippur, nel giorno dell'espiazione. E' molto interessante perché in principio era una separazione, anche gli schiavi erano

in questo equiparati alle donne, non potevano entrare nella parte più interna, quindi tutto il tempio era pensato come una separazione perché, questo è molto biblico e antichissimo, il concetto di separazione è fondamentale nell'ebraismo, se voi leggete il libro della Genesi, nella Creazione, Dio crea separando, si dice in ebraico “Vaiafdel”, si usa il verbo Inifil, Ifdil, separare, cioè Dio separa il cielo dalla terra, separa il puro dall'impuro, nel libro del levitico si dice “siate santi come io sono santo” cioè la consacrazione, la santità, la santificazione è una separazione. E questo è tradotto così nel Targum, che è la versione aramaica dell'antico testamento, dopo vi spiegherò. Dice così, traduce così questo versetto “siate separati perché io sono separato” e si usa il termine proprio “berushim” che in aramaico (perushim in ebraico) vuol dire separati ma anche fa “farisei”; tutto questo faceva parte della Torah, sappiamo che la torah è un pedagogo che ci ha portato a Cristo, Cristo porta una rivoluzione con la sua incarnazione, non annulla la Torah, lo dice Gesù “io non sono venuto ad annullare la Legge, ma sono venuto a compiere”, ma in che senso che ha fatto una rivoluzione con la sua incarnazione? Perché incarnandosi e poi soffrendo nella croce e risorgendo per noi nel suo corpo, prendendo un corpo di carne, umano, essendo Dio veramente e veramente uomo, dice S. Paolo nella lettera agli Efesini che “Gesù ha fatto dei due un popolo solo abbattendo il muro di separazione che era frammezzo”, questo muro non era una cosa solo così, non è solo una metafora, cioè muro di separazione ideale, ma era concreto nel tempio, tanto che i pagani non potevano oltrepassare questo muro, archeologicamente si sono trovate oggi le iscrizioni in greco (ai tempi di Gesù si parlava in greco), dove c'era appunto questa balaustra, sotto pena di morte non si poteva passare questa separazione, ecco Cristo ha abbattuto questo muro. In Cristo Gesù siamo una nuova creazione, non c'è più uomo, donna, schiavo, libero, ebreo né pagano. Ma tutti noi siamo uno in Cristo Gesù, non perché allora dobbiamo vivere una confusione sessuale, evidentemente, ma perché in Cristo siamo una nuova creazione, siamo uno. Quindi cosa voglio dire con tutto questo? Si deve certo riconoscere che ai tempi di Gesù nell'ambiente ebraico anche a livello sociale, religioso c'era una differenza tra uomo e donna, però è molto interessante, Maria pregava ogni giorno, elevava le sue benedizioni a Dio appena si svegliava, e benediceva Dio per essere donna, “ti benedico perché mi hai fatto secondo la tua volontà”, così si preparava quotidianamente a rispondere Amen alla volontà di Dio. Infatti all'annuncio dell'Angelo risponderà “sia fatto in me secondo la tua volontà”, non si tratta di un Fiat volontaristico, ma veramente di un affidamento totale a Dio, a colui che ha fatto tutto bene, che ha creato tutto bene, anche in Maria anche noi possiamo rispondere così, tutti rispondiamo così “sia fatto in me secondo la tua volontà”. Secondo la Mishnà (è una raccolta delle tradizioni orali ebraiche, una raccolta scritta fatta intorno al II secolo, cioè intorno al 200 dopo Cristo, ma che contiene tradizioni antiche), proprio nel trattato delle Benedizioni, nel trattato Berakhot, si dice così: “Donne, schiavi e minori sono esentati dal recitare lo Shemà” quindi da fare questa preghiera “Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua mente e con tutte le tue forze” si chiama Shemà perché vuol dire “Ascolta Israele, Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua mente e con tutte le tue forze”, Shemà vuol dire appunto Ascolta in ebraico; sono esentate dai Tefillin, cioè dal legarsi i lacci che dovevano essere legati, avevano una custodia dove dentro si conservava (ancora oggi) lo Shemà, e dovevano essere legati ai polsi e nella fronte. Nel polso sinistro perché appunto in riferimento al Cuore; allora le donne non dovevano legarsi questi Tefillin, mentre però erano obbligate a recitare una preghiera che si chiama Shemoneh Esreh, anche alla Mezuzah e alla Birkat Hamazon. Che cos'è questo? Shemoneh Esreh è la preghiera, le 18 benedizioni che ogni ebreo doveva recitare in piedi, quindi Maria pregava, recitava queste benedizioni, era obbligata alla Mezuzah, che cos'è? E' quella custodia che gli ebrei mettono nelle porte delle case, perché dice “metterai questa parola dello Shemà agli stipiti delle porte, te ne ricorderai quando esci e quando entri, sempre” per quello nelle porte degli ebrei ancora oggi, in tutte le porte, anche negli hotel, dappertutto, c'è una custodia con dentro la parola dello Shemà. “Ascolta Israele, amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze”. Quindi Maria aveva sempre davanti questa parola, perché era obbligata ad avere questa custodia, a toccarla, baciarla, oggi gli ebrei la baciano, baciano la parola di Dio, perché questa è una parola del Deuteronomio, e anche Gesù dirà che il comandamento “Amerai il prossimo tuo come te stesso” è il comandamento più grande, non c'è comandamento più grande di questo, quindi Maria era abituata ogni giorno, anche se non era obbligata a recitare lo Shemà, ma aveva sempre davanti questa parola che dopo dovrà definitivamente compiere con l'aiuto di Dio, con la grazia di Dio, davanti alla Croce del suo figlio amato. “Ascolta Israele, amerai il Signore tuo Dio

con tutto il tuo cuore”, il cuore di Cristo è stato trafitto, anche il cuore di Maria, chi ha perso un figlio, se c'è qualcuno che sta ascoltando, sa che cosa vuol dire questa parola. Si preferirebbe morire piuttosto che vedere soffrire un figlio. Maria ha compiuto lo Shemà insieme a Gesù Cristo, per la Grazia di Gesù Cristo. “Amerai il signore tuo Dio con tutta la tua mente”: la mente di Gesù è stata coronata di spine, ha dovuto accettare di entrare nella volontà di Dio anche quando non capiva nel Getsemani, non capiva, “Se possibile Abbà passi da me questo calice, ma non sia fatta secondo la mia volontà, ma secondo la tua”, Gesù non solo risponde questo in quanto Dio, ma in quanto Uomo, ed era stato abituato da Giuseppe e da Maria che ogni giorno pregava così “ti ringrazio Signore che mi hai fatto secondo la tua volontà”, ecco anche Gesù ha dovuto diciamo così crocifiggere la sua mente, come tante volte anche noi non capiamo il perché della sofferenza, il perché Dio permette delle Croci, alcune volte grandi, nella nostra vita, ecco anche Maria ha dovuto crocifiggere la sua mente. Ecco una spada trafiggerà, dice Simeone, la tua anima, anima in greco (i vangeli sono scritti in greco) si dice Psychè, trafiggerà la tua mente, la tua anima, il tuo essere più profondo, la tua intelligenza. E “amerai il Signore Dio tuo con tutte le forze”, ecco Gesù ha amato Dio con tutte le sue forze sulla Croce, le sue mani e i suoi piedi sono simbolo della sua forza, inchiodate, e così anche Maria ha sofferto anche nelle sue forze, secondo una tradizione più antica dei luoghi santi, ancora nel santo sepolcro c'è un luogo dove si ricorda in una cupoletta nella zona armena che spero che potrete visitare, dove si ricorda lo spasimo di Maria, il suo grido. O per lo meno la sua sofferenza quando ha visto soffrire il suo amato figlio. E poi Maria era anche tenuta alla Benedizione dopo il pasto, alla Berkat Hamazon. Ecco quindi la donna prega, all'epoca del secondo tempio (cioè all'epoca di Gesù) la preghiera delle donne era molto importante: non dobbiamo pensare che l'ebraismo è maschilista, cioè in tutta la Bibbia ci sono delle donne che hanno salvato Israele che sono fondamentali, innanzitutto le 4 madri di Israele, cioè Sara, Rachele, Rebecca e Lia, le mogli dei patriarchi, le 4 madri di Israele, che hanno una grandissima importanza al tempo di Gesù. E nella Bibbia anche, ma la tradizione ebraica sottolineerà i loro meriti come vedremo, e poi donne importantissime, la stessa Miryam dell'antico testamento, la sorella di Mosè e di Aronne come vedremo. E tra l'altro fra le più belle preghiere della Bibbia ci sono proprio le preghiere delle donne, la preghiera di Miryam, il canto di Debora, che profetizzerà a Barak “non sarà per mano tua che Dio darà vittoria e salvezza a Israele” salvezza in ebraico si dice Yeshuah, è la stessa radice di Yehoshua che significa Dio Salva. Gli dice “non sarà per mano tua (dice Debora a Barak), non sarà per mano di uomo, ma Dio darà la salvezza per mano di una Donna”. Questa è una profezia che si è compiuta nella Santa Vergine Maria, c'è qualcosa di meraviglioso, la Scrittura e l'antico testamento, vedere tutte queste figure di donne, il Canto di Anna, importante perché il Magnificat è molto simile al Cantico di Anna, oggi si dice che è una creazione biblica di Luca, ma attenzione noi sappiamo dalla tradizione apocrifia che i genitori di Maria si chiamano Gioacchino e Anna (protoevangelo di Giacomo). Anna è la madre di Maria, conosceva questo cantico, per questo Maria nel Magnificat riprende delle espressioni che lei sapeva a memoria, che i primi discepoli hanno conservato e custodito gelosamente, Mezuzah significa Custodia, per gli ebrei è importante “Shamar” cioè custodire. Quindi Maria si esprime con queste stesse parole del cantico di Anna; poi abbiamo le preghiere di Ester e di Giuditta, anche nella Settanta, cioè nella versione Greca dell'Antico Testamento, che è stata completata 1 o 2 secoli prima proprio di Gesù, ci sono ancora preghiere di donne importantissime anche nella tradizione ebraica, per esempio il Targum (appunto la versione sinagogale in aramaico della scrittura) dà grande spazio alla preghiera delle donne, tantissime donne pregano, vi faccio un esempio, per esempio nel libro dell'esodo il Targum inserisce delle tradizioni dei midrashim, cioè delle tradizioni dentro la traduzione della scrittura, perché la traduzione non doveva essere letterale come abbiamo visto l'altra volta. E secondo appunto il Targum (tra l'altro è molto testimoniato, ci sono vari Targumim di tradizione palestinese che parlano di questo), quando Sifra e Pua, le levatrici degli ebrei, quando si devono giustificare davanti al faraone che aveva ordinato di uccidere i bambini ebrei, rispondono così: “perché abbiamo fatto questo? Abbiamo lasciato in vita i bambini? Perché le donne egiziane non sono come le donne ebreo, perché le donne ebreo sono vigorose, prima che giunga presso di loro la levatrice esse pregano davanti al Padre loro che è nei cieli, elevano (dice anche una versione) i loro occhi ai cieli e pregano il Padre loro che è nei cieli, ed egli risponde loro ed esse partoriscono”, quante volte Maria ha elevato i suoi occhi ai cieli e ha pregato davanti al padre suo, interessante questa espressione “Padre loro che è nei cieli”, quindi oltre a queste benedizioni della mattina, tutto quello che abbiamo

detto una cosa importante, Maria si reca nella sinagoga e anche nel tempio, questo lo sappiamo, Maria pregava in sinagoga, oggi si può vedere la sinagoga di Nazareth che è nella chiesa dei greco cattolici, non abbiamo la sicurezza che quella sia la vera sinagoga dei tempi di Gesù, ma è interessante questo luogo perché qui si ricorda proprio il fatto che Maria, Giuseppe e Gesù tante volte si sono recati in sinagoga a Nazareth. Nel primo secolo sappiamo che le sinagoghe erano semplici, noi abbiamo oggi i resti delle sinagoghe in terra Santa di Gamla, Gerico e Masada. E anche se non c'era l'obbligo di pregare alla sinagoga, per esempio dice il Talmud “ Non c'era obbligo per le donne di andare alla sinagoga”, ma sappiamo che andavano in sinagoga, che avevano questa devozione, e Maria proprio in sinagoga poteva memorizzare facilmente le preghiere delle donne di cui parla la Bibbia, ascoltava la recita quotidiana che facevano gli uomini, la recita appunto della preghiera dello Shemà Israel, Ascolta Israele, amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutte le forze eccetera. Ha ascoltato il libro del profeta Isaia, i canti del servo, e dicevano che la missione di Israele era portare la luce al mondo, e Maria ascolterà insieme con Gesù i canti del servo, “essere la serva umile del Signore”, ha avuto tutta una preparazione che poi certo, il compimento è la novità in Gesù Cristo, con questo non si nega che Gesù porta una novità, ma guardate che Maria si inserisce in un popolo vivo, ascoltava la traduzione della Bibbia in aramaico, in sinagoga si proclamava la bibbia in ebraico, ma si faceva una traduzione in aramaico, e con tanti racconti che in ebraico si dicono midrashim, midrash in singolare, e che molte volte ha narrato a Gesù bambino, quante volte Maria ha narrato a Gesù bambino certamente un midrash molto antico della Akedà di Isacco, dove si dice che non solo Abramo ha sacrificato Isacco, ma anche Isacco si è offerto liberamente al sacrificio, ha detto al Padre “Abbà Padre, legami forte, non sia che per paura io resista e non sia valido il tuo sacrificio”, e quante volte Gesù ha ascoltato questo in sinagoga, in famiglia, e si è preparato a offrirsi liberamente alla sua Passione. Certamente tante volte Maria gli avrà raccontato la storia del suo omonimo Yehoshua, cioè Giosuè, perché Giosuè e Gesù sono due nomi molto simili, Yehoshua Giosuè, Yeshua Gesù, quindi certamente tante volte Maria gli ha raccontato la storia di Giosuè, a cui Dio dice “sii forte, mostrati uomo”, era un ragazzo successore di Mosè che ha fatto passare il Giordano al popolo e lo ha introdotto nella terra promessa, quello che ha fatto Gesù Cristo con noi, ci ha fatto passare il Giordano, ci ha introdotto nella vera Terra Santa che è il Cielo. Questa è la novità, che il regno dei Cieli non è una terra concreta: la terra promessa (la Terra Santa) è solo un segno di questa Vera Terra, per questo Gesù andrà al Giordano come Giosuè. Quando Giosuè fa passare i sacerdoti si apre il Giordano, ma quando Gesù, il nuovo Giosuè (tra l'altro in greco Gesù, Iesus, e Giosuè sono la stessa parola), quando Gesù entra nel Giordano si aprono i Cieli, meraviglioso, non mi posso soffermare troppo. Ecco Maria andava anche al Tempio per le feste ebraiche, anche per altre occasioni. Sappiamo che faceva il pellegrinaggio a Gerusalemme, ce lo dice per esempio il vangelo di Luca, che tornano in carovana, quando Gesù si smarrisce, cioè rimane nel tempio, Maria e Giuseppe, quindi anche le donne andavano in pellegrinaggio a Gerusalemme anche se l'obbligo era in realtà solo per gli uomini, per i maschi, perché nella tradizione ebraica solo gli uomini sono tenuti ai precetti positivi, mentre le donne solo ai precetti negativi. Ecco ma sappiamo che le donne andavano volentieri per devozione in pellegrinaggio, anzi era ancora più meritorio per le donne perché non era prescritto, non era obbligatorio, anche il Nuovo testamento conferma questo, le famiglie intere salivano a Gerusalemme, in particolare per la festa delle tende (la festa di Sukkot), si dava un posto speciale alle donne, in una cerimonia dove si attingeva l'acqua alla sorgente di Gihon dove oggi c'è la piscina di Siloe, a Gerusalemme si portava su nel tempio, si attingeva l'acqua, la sorgente. Ecco, anche Maria, lei, la sorgente, è andata alle sorgenti, si è preparata, e poi si compirà questa profezia nel suo figlio Gesù Cristo. Come dice il profeta “in quel giorno sorgerà in Gerusalemme una fonte zampillante”. Bene, poi una cosa importante, che alla donna spettava, e ancora oggi spetta, cioè è una cosa tipica della donna, accendere la luce, le candele, le due candele dello Shabbat, nel sabato, nella liturgia familiare domestica che si faceva. Ogni Sabato Maria preparava questa candela (o queste due candele) sulla mensa della famiglia, e doveva recitare una benedizione, questo ancora oggi lo deve fare una donna, forse lo avete visto in alcuni film, quando una donna si copre gli occhi e dice “Benedetto sei tu Signore che ci hai chiesto di accendere la luce”, questo è molto importante, perché? Perché come la Donna ha tolto la Luce al mondo (Eva ha offerto ad Adamo il peccato), ecco così la Donna dovrà riportare la Luce al mondo. Quindi non c'è niente di maschilista, è la Donna che riporta la luce al mondo, guardate che missione, la Donna trasmette la luce divenendo madre. Ogni donna ebrea ha un

desiderio nella sua vita: diventare la madre del Messia. E questo auguro a tutti voi cari amici, fratelli, sorelle di radio Maria, e anche a me: che tutti noi nella nostra vita possiamo essere immagine di Maria, portatori di questa luce per questo mondo, che veramente ne ha bisogno. Anche Maria, sappiamo, che dopo questa liturgia della Luce che si faceva ogni sabato (questo lucernario) già aveva preparato la cena, e insieme si dovevano deliziare nell'amore di Dio che aveva creato questo giorno per il riposo. Bene, per comprendere Maria poi bisogna comprendere la realtà del suo nome: noi non sappiamo con esattezza il significato del nome di Maria, ci sono tante ipotesi, ma quello più probabile è da accostare al termine aramaico “Mar”, “Maran” o “Moran”, in aramaico significa Signore, viene da una radice ebraica e anche aramaica che è “Rum”, “essere elevato”. Interessante che Maria nel suo Magnificat, in greco dice “Megalunei”, “l'anima mia magnifica il Signore”, usa proprio questo verbo greco che in ebraico viene proprio da questa radice “Rum”, “teromnem nashi”, l'anima mia magnifica il Signore, Maria usa la radice del suo nome per magnificare il Signore, lei è veramente la Signora, Mar ya, è colei che è stata elevata, la più alta fra tutte le creature, e sapete che in ebraico il nome è sempre una profezia, Maria colei che è stata elevata. Poi Maria è da mettere nel contesto delle madri e delle donne di Israele: tra le donne bibliche quella a cui pensiamo è, ovviamente, la Miryam dell'Antico Testamento, la sorella di Mosè e di Aronne, che ha avuto certamente una grandissima influenza su Maria, il nome è importante. Io mi chiamo Francesco, e ovviamente sono molto innamorato dei San Franceschi, San Francesco d'Assisi soprattutto, San Francesco di Paola (che è il mio Santo). E così Maria è cresciuta ascoltando non solo la scrittura, quello che diceva su Miryam, sulla Maria dell'antico testamento, la sorella di Mosè e di Aronne, ma anche tutte le tradizioni, per esempio nella tradizione ebraica, e già nella scrittura, Miryam è chiamata la profetessa. Questo titolo è molto antico ed è molto diffuso poi nella tradizione ebraica, cioè la tradizione ebraica sottolineerà che la Miryam dell'antico testamento ha il dono della profezia, come poi la nuova Maria ha questo dono della profezia. Pensate che in un midrash (il midrash al libro dell'esodo 14,13) si dice che lo Spirito Santo riposò su Maria, su Miryam dell'antico testamento; e noi sappiamo che questo Spirito Santo si è posato in pienezza su Maria, quando l'Angelo le ha detto “Lo Spirito Santo ti adombrerà, poserà la sua ombra su di te in modo definitivo”. Poi nell'Antico testamento Miryam è la donna della lode, della glorificazione di Dio dopo il passaggio del Mar Rosso, con il cembalo in mano canta per la vittoria. E Miryam invita il popolo a lodare, glorificare davanti al Signore, e il Targum dice “A lodare e glorificare davanti al Signore che è saltato sopra gli orgogliosi”, cosa che poi la Miryam del nuovo testamento riprenderà nel Magnificat. Pensate che nella tradizione ebraica Miryam è addirittura un'antenata di Davide, si dice che le viene data la corona della regalità, cioè una donna incoronata. Che significa l'antenata di Davide? Che è appunto l'antenata del Messia. Diciamo che lei è una prefigurazione di ciò che si è compiuto nella nuova Miryam, la donna, la vera donna, è lei che è stata la madre del messia. Secondo l'antica tradizione ebraica Miryam ha dei meriti che giovano a Israele. La tradizione ebraica antica parla dei meriti delle madri, e di questo io vorrei parlare la prossima volta. Spero che questo vi abbia aiutato, cioè collocare Maria nel suo contesto, perché per noi questo è importante, ricavare quello che è fondamentale per noi, conoscere questo non come un intellettualismo, ma conoscere questo perché questo si attua in tutti noi, anche a noi Dio ci ha preparato, anche attraverso le sofferenze, per una missione importante, anche a noi l'Angelo ha detto attraverso Gesù Cristo, attraverso la Parola del Vangelo, che è parola di Dio, che è una parola d'Amore di Gesù Cristo rivolta a noi, ha detto “Non temere Maria”, e questo si applica anche a noi, anche noi siamo chiamati ad essere come Maria, a non temere, perché “In te nascerà il salvatore”. E questa donna ebrea che viene da un piccolo paese, Nazareth a quei tempi era un piccolo paese, risponde “ma com'è possibile questo? Non conosco uomo”, forse anche noi nella nostra povertà possiamo rispondere questo: “Com'è possibile?”, ecco ma l'opera di Dio è sempre più grande della nostra povertà. E come vedremo la prossima volta Dio ha scelto questa donna umile, che però ha accolto la parola, in lei la parola si è fatta carne, infatti se andate a Nazareth sotto la grotta dell'Annunciazione, vedrete scritto “Hic Verbum Factum Est”: qui il Verbo si è fatto carne, perché Maria è diventata il luogo della presenza di Dio, della sua Shekinah, è una cosa impressionante, Dio che nessun luogo può contenere, ha voluto trovare un luogo, che è il grembo di Maria, che è la famiglia di Nazareth, ma questo non è solamente per dire “Beata Maria”, certo che è Beata, ma anche “beati noi” perché questo Dio lo vuole compiere in noi, perché Maria è un'immagine della chiesa, un'immagine del cristiano, anche noi siamo chiamati a questo: che la parola si faccia carne in noi. E che questa concretezza di Dio veramente possa prendere carne in noi, anche

noi nella nostra povertà, nelle nostre difficoltà, Maria dirà nel Magnificat che il Signore ha guardato l'umiltà, però la parola greca è Tapeinosis, cioè ha guardato la bassezza, la povertà della sua serva. Certo Maria non è che esalta la sua bravura, non è che dice "Quanto sono umile", ma dice "Il Signore ha guardato la mia povertà". Ecco allora se c'è qualcuno che si sente povero come questa donna ebrea, sappia che Dio ci vuole fare ricchi della sua ricchezza, che Dio vuole prendere carne in noi, nel luogo che siamo noi. Ecco perché veramente la nostra fede è storica, è incarnata, e come Dio ha fatto una storia con il popolo ebraico e l'ha compiuta in Gesù Cristo, questa storia della salvezza continua, continua con noi oggi, per quello voglio continuare proprio ricordando che in questi giorni abbiamo accolto Papa Francesco, un testimone, e abbiamo visto proprio la sua povertà, perché come dicevo io sono stato presente al Getsemani, e ho visto anche la sua fatica, le sue sofferenze, anche per la realtà che anche qui non è facile, perché la Terra Santa è un'immagine di quello che siamo noi: la Terra Santa siamo noi, Gerusalemme siamo noi, fatta di terra, fatta di conflitti, di contraddizioni, ma Dio ha guardato questa povertà, Dio ha guardato questo, diciamo, Caos che è Gerusalemme e che siamo noi, e ha voluto far riposare il suo Spirito su di noi, e allora spero che questo veramente ci possa aiutare e ci possa rallegrare: perché la prima parola che ha detto l'Angelo a Maria è "Chaire Maria", cioè "Rallegrati Maria perché tu sei piena di Grazia", ecco anche se noi ogni giorno vediamo la nostra povertà, la nostra bassezza, però siamo pieni di grazia, per quello spero che questo ci ralleghi, anche se come Maria molte volte siamo sotto la Croce, ma Dio ci chiama molte volte nella nostra vita a compiere questo Shemà: "Ascolta Israele, il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo, tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutte le tue forze e il prossimo tuo come te stesso". Questo a noi è impossibile, ma a Dio tutto è possibile, che lo Spirito riposa su di noi se Gesù Cristo viene generato in noi attraverso l'opera della sua grazia. Bene nella prossima puntata continueremo e ci sono ancora molte cose che dovevo dire, spero nel prossimo mese di terminarle. Adesso lascio lo spazio se ci sono delle telefonate e delle domande di voi ascoltatori.

Quando si dice la Grazia, si intende la vita stessa di Dio in noi? Vorrei una definizione più precisa.
Sì certo la Grazia è la vita di Dio in noi, la grazia che il greco si dice Chàris, è una parola importante perché è tutto ciò che è riferito alla gratuità, alla grazia di Dio, è un dono di Dio, non si può pensare alla Grazia senza riferirsi allo Spirito Santo. La Grazia è certo la Vita di Dio in noi nel senso che è lo Spirito Santo, e questo ha molto riferimento con la puntata di oggi. Maria è la "Kècharitoméne" cioè la Piena di Grazia, che vuol dire? Piena della gratuità di Dio, cioè è stata eletta, scelta, e così essere discepoli di Cristo, essere cristiani, essere madri del Messia, perché anche noi siamo chiamati a generare il salvatore per questa generazione, è una grazia gratuita, certo che implica la nostra risposta, ma anche per rispondere abbiamo bisogno della grazia di Dio, questo è importantissimo. Perfino per rispondere Sì abbiamo bisogno della Grazia di Dio. Che cos'è la grazia? E' lo Spirito Santo in noi. Perché è così importante lo Spirito Santo? Perché lo Spirito Santo è Dio in noi, Gesù Cristo in noi, il fatto che si fa nostra carne, che si fa uno con il nostro spirito. Ecco questo è quello che possiamo dire in parole semplici sulla grazia.

Come mai i protestanti non amano la Madonna come la amiamo noi cattolici?

Io do questa risposta perché è quello che più mi riguarda, quello che ho studiato io direttamente, c'è una grande importanza della tradizione, non solo ovviamente alla tradizione cristiana, ma anche della tradizione ebraica. Ora quello che i protestanti, o almeno diciamo una gran parte di protestanti, hanno voluto fare è tornare alla sola scrittura, evadendo però alla tradizione, questo è anche la causa di alcune divisioni e di alcune sette protestanti, perché il problema è: qual'è il metro di interpretazione? Già gli ebrei dicevano che non c'è una sola scrittura, non c'è solo la Torah scritta, la "Torah Shebichtav" in ebraico, ma c'è la interpretazione e la tradizione; per esempio nella tradizione ebraica già è fondamentale il merito dei padri e delle madri, cioè gli ebrei, specialmente i farisei, già credevano che i padri erano in cielo, erano vivi, in questo si differivano dai sadducei, e intercedevano per noi, e per i loro meriti noi potevamo essere salvati, ora ovviamente la tradizione cristiana è qualcosa di nuovo, però in continuità, perché la nostra Fede, le nostre radici sono nell'ebraismo, e qual'è la novità? Che ora siamo salvati per i meriti di Cristo, certo, ma questo non esclude i meriti dei Santi, perché c'è la comunione dei Santi, e quindi immaginatevi: se Dio è comunità (perché Dio è una trinità, una comunità di persone in unità, in una Trinità), e la Chiesa è immagine della Trinità, è una comunità, se

sono così importanti i fratelli in questa terra, il loro appoggio, la loro preghiera, perché questo i protestanti non lo possono negare perché dice S. Paolo “Pregate gli uni per gli altri”, i nostri fratelli che sono in Cielo come non pregano per noi? Come non ci aiutano? E com'è possibile se li abbiamo aiutati in Terra? Se io vedo una persona che soffre come non la aiuto? Come non prego? Come non intercederò per lei? Lo dice S. Paolo “Pregate gli uni per gli altri fratelli”, questo è solo, addirittura, scrittura. Allora immaginate Maria che è la “Tutta Santa”, la Santa per eccellenza, la “Panaghia”, la prima tra tutti i Santi, come non intercede per noi? E il grande difetto è proprio la perdita della tradizione, perché non c'è scrittura senza tradizione, e questo è fondamentale innanzitutto nell'ebraismo, ma poi ancora di più nella chiesa dove noi sappiamo che la fonte della rivelazione è Cristo, ma è anche Scrittura e Tradizione. Perché Cristo non ha trasmesso solo delle lettere scritte, noi non abbiamo la scrittura come se fosse un corano, cioè qualcosa di letterale, di scritto, piovuto dal cielo, ma abbiamo ricevuto una tradizione viva, che è quella degli apostoli, tra cui c'è l'importanza di Maria. E guardate, questo senza dubbio è difficile negarlo dal punto di vista scientifico. I primi apocrifi testimoniano che la tradizione su Maria era molto forte. Apocrifi non vuol dire che non erano vangeli ortodossi, ci sono due vangeli di cui parleremo, di uno ho già parlato in un'altra trasmissione, il protoevangelo di Giacomo che parla proprio dell'infanzia di Maria e poi della vita di Maria che è antichissimo (del II secolo dopo Cristo), e il *Transitus Mariae* dove già è affermata nei primissimi secoli, è impressionante, questa tradizione, non c'è tutto nel vangelo, ma già la tradizione, i primi cristiani avevano ricevuto dai primi apostoli questa somma importanza di Maria. E certo che non abbiamo dubbi, Gesù Cristo è il salvatore, questo non si nega, sarebbe qualcosa di stupido che alcune volte purtroppo i protestanti per scarsa conoscenza ci attribuiscono. Sarebbe un discorso lungo ma spero di aver dato alcuni canoni, alcuni criteri anche secondo quello di ciò che sono esperto che è appunto la tradizione.

Quando è stata pienamente valorizzata Maria? Quando è iniziata la sua venerazione?

E' una domanda importante perché è vero che i vangeli ci dicono quello che è essenziale per la nostra Fede, ed è già nel nuovo testamento abbiamo degli elementi molto importanti dopo i vangeli, cioè dopo la vita storica di Gesù di Nazareth, per esempio negli Atti degli Apostoli c'è una nota piccola, ma molto importante perché bisogna capire che ai tempi del Nuovo testamento i materiali per scrivere costavano tanto quindi quello che si scrive è molto importante, bisogna, come facevano i padri della chiesa e anche prima i rabbini, vedere i dettagli e approfondire i dettagli del testo biblico, e ora io mi soffermo solo su questa frase degli Atti degli Apostoli in At 1,14 “Tutti questi (sta parlando degli 11 apostoli perché ancora non c'era stata la sostituzione di Giuda, la scelta di Mattia), erano assidui e concordi nella preghiera insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù”, cioè Maria nel cenacolo, quindi nel cuore della Chiesa, noi stiamo facendo la trasmissione “alle sorgenti della fede in terra santa”, in quella sorgente di Grazie, in quel Cuore della Chiesa pulsante che è il cenacolo, Maria ha un ruolo centrale, poteva dire San Luca negli Atti solamente “con alcune donne” ma “e con Maria la madre di Gesù”: guardate, Maria ha un ruolo centrale, il ruolo della donna è ovviamente centrale nella Chiesa. Il ruolo di Maria è assolutamente fondamentale, e poi ci sono tante testimonianze della tradizione, per esempio come ho detto anche nei vangeli apocrifi, sia che attesta la venerazione degli apostoli ma anche del popolo, e io questo spero di mostrarlo un pochino nelle prossime trasmissioni. Quindi certamente Maria è stata valorizzata, però per la verità è vero che Dio sempre quando ci chiama, come ha detto l'ascoltatrice, lo fa in modo un po' brusco, ma non c'è vocazione senza Gioia, io penso per esempio alla mia storia, quando Dio mi ha chiamato ho sperimentato una Gioia immensa, e non mi posso certamente paragonare a Maria, lei ha sperimentato questa gioia di essere privilegiata, per questo la prima parola, attenzione, la prima parola che dice l'Angelo a Maria non è “ti devo prendere, dai poveraccia, devi sacrificarti” ma le dice subito “Ave” in greco è “Chaire”, non è un semplice saluto come traducono i testimoni di Geova “buongiorno Maria”, non è solamente “Salve Maria”, ma è Rallegrati Maria: “Chaire Maria”, Rallegrati, Gioisci, Sii allegra Maria, piena di Grazia “Kecharitomene”, perché Dio si è fatto oggetto costantemente, questo vuol dire Kecharitomene in greco, si usa un perfetto, quindi vuol dire che è un'azione di Dio, diciamo, che si è compiuta, ed è costante, perché tu sei stata fatta oggetto costante della Grazia di Dio, e noi sappiamo che quando la Grazia entra in noi, lo Spirito Santo ci tocca, ci adombra, il nostro cuore è allegro, quindi certo Maria ha sofferto sotto la Croce, veramente ha sofferto, ma è diverso soffrire

con Cristo che soffrire senza Cristo. E' diverso soffrire con la Spirito Santo e soffrire senza Spirito Santo. Si può essere nella gioia nei momenti più dolorosi, ricordate per esempio, io faccio sempre l'esempio di San Massimiliano Kolbe, che ad Auschwitz faceva cantare tutti quelli con cui era imprigionato, è morto per ultimo, è morto cantando in un luogo di orrore. E questo, diciamo, è una grazia di Dio, però la sofferenza c'è sempre, questo non ci toglie il dolore, la sofferenza, ma chi è stato privilegiato e Maria lo è stato in modo eccellente e sommo rispetto a tutti gli uomini e a tutti noi, è sempre stata chiamata, ha avuto momenti anche difficili, duri, quando la spada le ha trapassato l'anima, ma è stata sempre unita a Dio.

E' vero che si è eclissata la divinità di Gesù Cristo quando è venuto sulla terra? Però dentro di sé sono esistite sempre due identità: di Cristo Dio e Cristo Uomo. Nel Getsemani Cristo chiede di non fare la volontà del Padre? Sembra che ci abbia pensato su. Qual'è il calice? E' il calice del demonio che tenta Gesù di non salire sulla Croce?

Sì io penso che questa interpretazione è molto giusta, è vero che nel Getsemani Gesù Cristo ha avuto un grandissimo combattimento, la vera sofferenza, la passione di Cristo, oltre che quella corporale, è stata la passione dell'anima, cioè sperimentare il fallimento. Lui sapeva che era il Messia, proprio in quanto Dio, è vero che è anche cresciuto come uomo, quindi ha anche avuto una coscienza di essere il Messia, ma alla fine della sua missione specialmente non aveva alcun dubbio di essere lui il Messia, e allora è stato tentato, la tentazione sappiamo che è una grande sofferenza, specialmente quando uno non cede, e quindi diciamo, questa tentazione non si può sminuire, questo è molto importante. Cristo ha avuto un grandissimo combattimento, tra la sua volontà di fare (scusate il gioco di parole) la volontà di suo Padre, il suo volere, il suo offrirsi, perché Cristo si è offerto liberamente, è chiarissimo dal vangelo di Gv, era nel giardino e dice "Ego Eimi" cioè "Io sono", è lui che si offre, nessuno gli prende la vita, ma lui si offre liberamente, però ha avuto questo combattimento perché ha visto davanti il fallimento proprio perché era Dio, questo è importante, non dobbiamo pensare all'unione ipostatica, cioè l'unione tra la natura divina e la natura umana nella persona di Cristo come due cose che siano amalgamate male, come se alcune volte è Dio e altre volte è Uomo, ma proprio in quanto Dio Cristo ha sofferto, in che senso? Lo spiego: Cristo non ha sofferto solo in quel momento per il fallimento e il tradimento di Giuda, che già sapeva, o per il rifiuto del suo popolo, o per i soldati romani, o perché i suoi discepoli sarebbero fuggiti, ma perché in quanto Dio ha visto tutti i nostri tradimenti, quindi non sono due cose slegate, attenzione, quindi non è che è scomparsa lì la sua divinità, in questo sono d'accordo con l'ascoltatore, ma questo non ha sminuito le sue sofferenze, anzi le ha aumentate, perché ha visto i nostri tradimenti. Certo qui c'è un problema un po' sulla passibilità di Dio, ci si chiede se allora Dio oggi soffre se noi pecciamo. In realtà Dio non può soffrire, però se Dio ci ama deve accettare che noi gli diciamo di no, perché ci ha fatti liberi, è una cosa che per chi ama duole, perché Dio è anche un Padre, non è solo un Essere beatissimo senza nessuna relazione con noi, questo è importante e certo è un mistero difficile da sondare fino alla fine, ma certamente bisogna conservare il fatto che Cristo è stato veramente tentato in modo molto forte nel Getsemani. Dice anche la lettera agli Ebrei a cui si è riferito l'ascoltatore che Cristo ha sofferto con grandi grida e lacrime, non era una finzione, non era uno spettacolino, come dice Sant'Angela di Foligno "Cristo non ci ha amato per scherzo", stava soffrendo veramente, ha sofferto veramente, nello stesso tempo però si è offerto, è un corpo ben preparato, "Vengo per fare la tua volontà", si è offerto liberamente, totalmente, e possiamo dire anche con gioia, secondo quello che abbiamo detto, perché "Dio ama chi dona con gioia" secondo S. Paolo non ha potuto donarsi se non con gioia, perché si può essere nella gioia anche nella sofferenza. Quando noi anche se soffriamo, ci doniamo o con la grazia di Dio possiamo amare i nemici, sperimentiamo qualcosa di questa felicità, che vediamo che siamo rinati dall'alto, che abbiamo ricevuto la natura di Dio, la natura celeste.

Che collegamento c'è tra la Casa di Nazareth e la Casa di Loreto?

Allora, la Chiesa dell'Annunciazione oggi include la Grotta dell'Annunciazione, oggi non abbiamo dubbi che questa è veramente la Grotta dell'Annunciazione perché i francescani hanno fatto un lavoro veramente fantastico da secoli in Terra Santa, e facendo degli scavi hanno trovato proprio le abitazioni di Nazareth, dove si trova la grotta venerata, pensate che lì è stata trovata l'iscrizione più antica

dell'Ave Maria in greco. E lì si trova appunto la Grotta dell'Annunciazione, su cui oggi non abbiamo nessun dubbio. Che collegamento ha con la casa di Loreto? La casa che oggi è venerata a Loreto era praticamente davanti alla grotta dell'Annunciazione perché oggi è dimostrato archeologicamente, io ho avuto la grazia di aver fatto un dottorato in archeologia in scienze bibliche, di poter studiare e visitare questi luoghi con gli archeologi francescani che sono tra i più esperti, cioè si trovava praticamente la Casa di Nazareth davanti alla grotta dell'Annunciazione, perché oggi è dimostrato archeologicamente che le case avevano delle grotte che potevano servire come magazzini o anche come zone più interne perché le grotte sono sempre importanti in terra santa perché sono fresche d'estate e calde d'inverno. Come sappiamo oggi? Ovviamente non abbiamo la dimostrazione matematica, però ci sono molti indizi sul fatto che la casa di Loreto era veramente, ci sono molti studi interessanti, a Nazareth. Dice la tradizione che la Casa di Nazareth è stata portata a Loreto dagli Angeli, che in realtà era una famiglia. Sapete che ai tempi dei crociati hanno portato molte reliquie dalla Terra Santa per paura che venissero depredate, e questa famiglia degli Angioli ha portato pietra per pietra questa casa. Per esempio, una dimostrazione che adesso mi viene in mente tra le altre, dopo magari farò anche una trasmissione su Nazareth, che c'è un tipo di costruzione tipicamente nabatea, i nabatei erano esperti in costruzione, la loro capitale era Petra, abitavano diciamo nel Sud di Israele e specialmente nel sud della Giordania, e avevano un tipo di costruzione a spina di Pesce che è molto caratteristico, che è stato trovato nella casa di Loreto, ma ci sono poi tanti altri indizi, anche iscrizioni di antica venerazione, ma adesso non mi soffermo. Quindi si trovava davanti alla grotta, e si può anche trovare una guida di Terra Santa, vedere le ricostruzioni che si fanno.

Gli ebrei aspettano ancora l'incarnazione di Gesù giusto? Quindi loro si aspettano che un'altra vergine partorisca il Messia? E questo come si riconduce alle scritture secondo cui dovrebbe discendere da Davide? Loro hanno ancora delle famiglie riconducibili all'antico testamento che possono effettivamente vantare questa eredità genetica, che sono discendenti da queste famiglie? Perché non hanno voluto credere alla Madonna visto che loro aspettano una vergine?

Ancora oggi molte famiglie sanno la loro discendenza, da che tribù discendono, quindi addirittura c'è ancora una discendenza sacerdotale, per esempio in ebraico quelli che si chiamano Cohen, o Kahana in aramaico significa "sacerdote". Quindi addirittura si sa quali sono le famiglie sacerdotali, molti sanno la loro discendenza, la tribù di Giuda e quindi la discendenza davidica. Sul fatto che il Messia deve nascere da una vergine, e questo è una discussione perché noi abbiamo il testo di Isaia 7,14 dove si usa un termine ebraico che è "Almah", che significa di per sé ragazza, ma è tradotto nella versione greca Settanta "Parthenos" cioè Vergine, e questa è una traduzione, attenzione, degli ebrei, la traduzione della Settanta è una traduzione precedente a Cristo. Cioè già gli ebrei interpretavano questa parola "Almah"/"ragazza" come una Vergine, perché diciamo la verità, quei tempi non erano come quelli di oggi, la cosa più comune era arrivare vergine al matrimonio, per tante ragioni anche di tradizione, religiose evidentemente, quindi la ragazza è una vergine. Quindi c'è questa profezia di Isaia. Ora però le correnti ebraiche sono talmente tante che hanno varie idee sul messianismo, però ancora oggi ogni ebrea desidererebbe essere la madre del Messia, cioè quelle tradizioni sono ancora forti. Ora è discusso il fatto della Vergine, che non leggono più quell'Isaia 7,14 evidentemente come una dimostrazione che il messia debba nascere miracolosamente da una vergine, no anzi, nel Talmud ci sono espressioni anche forti verso Gesù, che viene chiamato Ben Panthera, viene storpiato da Ben Parthenos (cioè figlio della Vergine) a Ben Pantera, consideravano cioè Gesù come il figlio di un soldato romano e c'è tutta una polemica. Allora perché gli ebrei non lo accettano? Beh lì c'è soprattutto lo scandalo della Croce, c'è però un mistero, perché dice S. Paolo che Dio ha messo loro davanti un velo, non perché sono rifiutati, non perché sono maledetti, anzi sono molto amati da Dio, perché Dio continua l'alleanza con loro, ma quando il velo sarà tolto, cosa sarà? Se il loro rifiuto è stata la nostra salvezza, perché il fatto che poi vari ebrei lo hanno accolto, i discepoli e Maria erano tutti ebrei, ma il fatto che una parte del popolo ebraico non lo ha accettato ha permesso a noi pagani di entrare nella salvezza, e se il loro rifiuto, pensate che importanza da S. Paolo al popolo ebraico e che amore dobbiamo avere noi, se il loro rifiuto è stato la salvezza per noi, cosa sarà quando riconosceranno? Bene, dobbiamo concludere, ringrazio tutti gli amici di Radio Maria e vi auguro un buon proseguimento.